



TREVISO
FBC 1993

BIANCO CELESTE



Il Magazine ufficiale del Treviso Football Club 1993
Serie D - Girone C - Giornata 10



TOP PARTNER



PREMIUM PARTNER



OFFICIAL PARTNER



TECHNICAL SPONSOR



Attilio Gementi Direttore Generale Treviso FBC 1993

Con piacere scrivo il mio primo saluto a Voi tifosi nel nostro magazine.

Sono felice di essere in questa piazza così importante e con una storia gloriosa alle spalle.

Mi è stato chiesto di gestire a tutto tondo la società che ora ha bisogno di crescere e consolidarsi nel panorama del calcio nazionale.

Ho avuto diverse esperienze come direttore generale in piazze importanti (ha vinto il campionato di Eccellenza con il Campodarsego ed il Trento, ed ha portato gli stessi trentini tra i professionisti l'anno dopo, sfiorando la Serie C anche con i patavini, finendo secondo dietro al Venezia, con i quali ha però vinto la Coppa Italia e due volte i playoff ndr) ottenendo risultati importanti.

Sono venuto qui per lavorare duramente e per riportare il Treviso Calcio dove merita. Poche chiacchiere e molto impegno mi contraddistinguono, lascio parlare i risultati, non solo in campo ma anche quelli che otterremo fuori.

Ho trovato delle persone serie, preparate e con molta voglia di lavorare, mi sono fin da subito sentito a mio agio e sono stato messo nella condizione di poter operare al meglio. Stiamo strutturando la squadra come questo campionato richiede, gettando le basi per una crescita graduale e con l'obiettivo di tornare tra i professionisti. Stiamo lavorando, inoltre, per programmare al meglio non solo il lato tecnico, ma anche manageriale della società. Oggi, con estremo orgoglio, abbiamo la possibilità di presentare il nostro florido settore giovanile che ha tutto il diritto di ottenere la giusta visibilità, dal momento che è proprio da questo settore che coltiviamo il futuro del calcio a Treviso.

La società lo considera il fulcro della squadra stessa e, per questo, Vi assicuro che l'impegno nei loro confronti non mancherà mai. Ad oggi contiamo oltre 500 tra bambini e ragazzi appartenenti al nostro settore giovanile e, considerando che 4 anni fa in questa società non c'era niente, penso sia un traguardo non di poca rilevanza. Non è stato facile formare la squadra soprattutto perché il mercato è imprevedibile, ma tutti i giocatori che sono venuti a Treviso erano motivati a farlo, in particolare ho apprezzato lo spirito e la voglia che avevano i più giovani.

La squadra è un mix di esperienza, da chi viene dalle categorie superiori ma anche dai più giovani che possono portare ad ottimi risultati.

Il fatto di aver scelto un allenatore giovane come Michele Florindo penso possa incanalare le idee giuste ed un concetto di calcio "moderno", supportato da uno staff tecnico di alto livello in tutti gli ambiti.

Siamo in un periodo molto positivo, veniamo da sei vittorie consecutive e siamo finalmente riusciti ad ottenere continuità in trasferta.

Spero che l'entusiasmo e lo spirito di queste partite ci possano portare il più avanti possibile in classifica. La solidità che stiamo dimostrando ci ripaga sia in campo che fuori. Ho ancora negli occhi le immagini della vittoria contro il Mestre, un'emozione che non provavo da un po': lo stadio pieno, numeri importanti, un'atmosfera da campi professionistici, tutta la città ad incitare i giocatori sul campo, e poi... vincere così al novantesimo, non ha prezzo!

Nonostante qualche battuta d'arresto di inizio stagione, i tifosi ci sono sempre stati vicini sostenendoci fin dal primo allenamento tenutosi il 19 luglio. Sono venuti in ritiro a Paluzza, sono venuti in trasferta nelle prime giornate di campionato e ci hanno sempre sostenuto allo stadio Tenni, con numeri che qui a Treviso non si vedevano da molto tempo. È sempre un piacere vedere la tribuna e la curva piene, vuol dire che la direzione del lavoro è quella giusta. Penso che con il ritorno ad un campionato nazionale dopo un decennio, la città di Treviso tornerà ad appassionarsi del gioco del calcio e del Treviso Calcio in generale.

Ci auguriamo una stagione ricca di soddisfazioni per i nostri tifosi e per la città di Treviso!

Forza Biancocelesti!



DOMENICA 5 NOVEMBRE

ore 14.30 - Stadio Omobono Tenni



VS



Classifica

tuttocampo.it	PT	G	V	N	P	F	S	DR
Union Clodiense Chioggia	24	9	8	0	1	16	5	11
Treviso	21	9	7	0	2	18	9	9
Mestre	18	9	6	0	3	12	10	2
Dolomiti Bellunesi	17	9	5	2	2	15	10	5
Luparense	16	9	5	1	3	14	9	5
Chions	15	9	4	3	2	16	12	4
Portogruaro Calcio	14	9	4	2	3	11	9	2
Campodarsego	13	9	3	4	2	12	9	3
Este	12	9	3	3	3	14	11	3
Bassano	12	9	3	3	3	10	11	-1
Monte Prodeco	11	9	2	5	2	9	10	-1
Atletico Castegnato	10	9	2	4	3	12	12	0
Adriese	9	9	2	3	4	12	12	0
Montecchio Maggiore	9	9	2	3	4	6	14	-8
Cjarlins Muzane	7	9	1	4	4	10	14	-4
Breno	6	9	1	3	5	9	17	-8

Turno odierno

Atletico Castegnato	-	-		Luparense
Breno	-	-		Adriese
Chions	-	-		Dolomiti Bellunesi
Cjarlins Muzane	-	-		Portogruaro Calcio
Este	-	-		Mestre
Monte Prodeco	-	-		Bassano
Montecchio Maggiore	-	-		Mori Santo Stefano
Treviso	-	-		Campodarsego
Union Clodiense Chioggia	-	-		Virtus Bolzano

Prossimo Turno

Adriese	-	-		Este
Campodarsego	-	-		Cjarlins Muzane
Dolomiti Bellunesi	-	-		Breno
Luparense	-	-		Montecchio Maggiore
Monte Prodeco	-	-		Chions
Mori Santo Stefano	-	-		Union Clodiense Chioggia
Portogruaro Calcio	-	-		Atletico Castegnato
Virtus Bolzano	-	-		Mestre
Bassano	-	-		Treviso

CMB è CentroMarca Banca



CMB è la banca del territorio,
vicina alle persone e attenta alla sostenibilità.

 **CENTROMARCA BANCA**
credito cooperativo di treviso e venezia
GRUPPO BCC ICCREA

 **Banca CMB**
GRUPPO BCC ICCREA

Intervista a... Dario Sottovia

Ciao Dario, bentornato nel nostro magazine. Ci racconti come stai e come sta andando il tuo programma di recupero?

Ciao e grazie per questo ritorno nel magazine del Treviso Calcio. Il programma di recupero dovrà essere re-impostato perché ho avuto una ricaduta e quindi starò fuori dal campo per un mese e mezzo. Spero di riuscire a recuperare bene, senza rischiare ulteriori problemi. Ho tanta voglia di giocare perciò tenterò di rientrare per le prime partite dell'anno nuovo.

L'ultima volta che ci siamo sentiti per parlare ai nostri tifosi attraverso il magazine non avevi ancora segnato gli ultimi decisivi gol dello scorso campionato. Ci racconti dal tuo punto di vista come è stato il gol di Motta e l'ultimo in casa contro il Giorgione?

L'anno scorso siamo arrivati in volata, ho avuto un problema alla mano che mi ha obbligato a correre male con la fasciatura pesante che dovevo usare quando giocavo. La partita di Motta è stata fondamentale perché nel caso fosse finita 0-0 forse ora saremo qui a parlare di un altro campionato. Negli ultimi minuti ho avuto questa occasione di prendermi il rigore con un po' di furbizia. Poi ho sentito la responsabilità nei confronti della squadra ed ero sicuro di calciare il rigore e credo che sia stato uno dei gol più importanti del campionato. Poi con il Giorgione è stata la ciliegina sulla torta: Poso (Posocco ndr) aveva segnato l'1-0 sul mio assist ed io ero già contento perché sembrava una partita stregata. Segnare il 2-0 davanti allo stadio pieno, con tutti quei tifosi è stato il coronamento di un obiettivo posto dalla società, da me e dai miei compagni mesi prima. Insieme ai miei compagni abbiamo fatto qualcosa di importante che resterà indelebile e che ci ha permesso di arrivare dove siamo ora.

Tu hai vinto diversi campionati ma cosa ha avuto di speciale quello vinto nello scorso aprile?

Ho avuto la fortuna di giocare spesso in squadre di vertice, costruite per vincere con giocatori forti e ho avuto la fortuna di vincere parecchi campionati. Ad oggi sono cinque e sono contento. Sono stati tutti campionati diversi, ho vinto in piazze importanti ma quello di Treviso l'ho sentito particolarmente perché qui le persone hanno la voglia di tornare a vincere: con oltre 3000 persone allo stadio dopo anni di sofferenze penso sia il minimo. L'anno prima la promozione era sfumata per poco, ed esserci riusciti l'anno dopo è una cosa che mi porterò dentro sempre. Alla fine della partita con il Giorgione sono rimasto in panchina un'ora a fare le foto con i tifosi durante l'invasione di campo e non riuscivo a muovermi.

Hai girato diverse piazze importanti del Triveneto, cos'ha di speciale Treviso? Cosa ti piace di più di questa città?

Ho girato tanto, ho cercato di non accontentarmi mai e nonostante io abbia cercato la stabilità è sempre stato difficile. A Treviso sono stato bene dal primo giorno, con il supporto del pubblico e della curva. È il secondo anno e devo dire che sto bene, ho trovato il mio equilibrio e la mia stabilità e quello che posso dire è che di Treviso mi piace la voglia di calcio, la voglia di essere in tanti a spingere la squadra e la voglia di tornare dove il Treviso merita di stare. Con i tifosi io mi sono sempre trovato bene, ho sempre legato molto anche perché mi sento bene in mezzo alla gente. La piazza ti dà stimoli e la gente mi vuole bene e quindi per questa maglia darò tutto me stesso e anche di più.

E tra qualche settimana diventi papà per la seconda volta. Come la stai vivendo? Tua figlia invece è attenta a ciò che combina il papà in campo?

Si fra qualche settimana diventerò papà di Ettore. Sono contento perché finalmente a casa giocheremo in parità numerica fra maschietti e femminucce e la sto vivendo in maniera tranquilla dato che è la seconda volta. Sono fortunato perché Carlotta, la mia compagna riesce a fare di tutto e di più da sola anche quando io non ci sono e quindi aspetto solo che arrivi il piccolo per poi portarlo allo stadio. Mia figlia dice che sembra di essere in televisione quando viene al Tenni perché le sembra uno stadio enorme, e devo dire che ha ragione. Lei si è abituata bene tanto da non voler venire in trasferta perché le piace solo il nostro Tenni



DARIO SOTTOVIA

LOCAL PARTNER



PARTNER



Intervista a Alessandro Marcon

Responsabile Scuola Calcio Treviso FBC 1993

Ciao Alessandro e bentornato sul nostro magazine! Nuova stagione sportiva e nuovi stimoli. Che categorie alleni quest'anno? Ci sono volti nuovi?

Ciao a tutti i tifosi biancocelesti. Per me è un piacere essere ancora qui. Questa stagione oltre alla responsabilità della Scuola Calcio e quindi tutti i bambini della Scuola Primaria e dell'ultimo anno della Scuola Materna sono l'allenatore dell'U11. Per noi gli stimoli sono sempre gli stessi: cercare di far apprezzare il gioco del calcio ai bambini del nostro territorio cercando di dargli anche degli insegnamenti da un punto di vista tecnico e tattico ma tutto sotto forma di gioco. Il nostro staff tecnico è rimasto pressoché il medesimo della scorsa stagione con l'aggiunta di un nuovo preparatore motorio per poter dare un qualcosa in più ai nostri bambini anche sotto quel punto di vista.

Com'è essere responsabile della scuola calcio di un settore giovanile come quello del Treviso? Come gestisci tutta l'organizzazione?

Per me è un grande onore avere questo ruolo all'interno del Club e per questo devo essere grato ad Alessandro Zanato e a tutta la dirigenza per il compito che mi è stato affidato. Ovviamente ci sono anche gli oneri: quest'anno abbiamo implementato del 12% la quantità dei tesserati e questo implica uno sforzo organizzativo non indifferente sia nelle giornate di allenamento che in quelle di gara. Vorrei cercare insieme allo staff di valorizzare tutti i bambini, cercando di aiutarli non solo in campo ma anche nella gestione dell'emotività, del modo in cui si avvicinano al mondo dello sport e ad un mondo come quello della nostra Scuola Calcio in cui c'è il rischio che ciascuno di loro si senta "uno dei tanti". Per organizzare l'attività abbiamo moltissimi momenti di confronto fra tutti i tecnici, cerchiamo di migliorarci di settimana in settimana, proponiamo allenamenti sempre diversi, con temi diversi in funzione anche di quello che vediamo durante le partite.

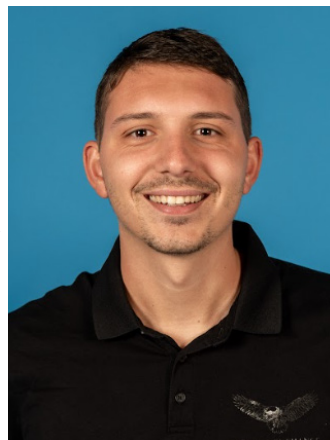
Cosa ti appassiona di più nell'allenare bambini così giovani?

Ho sempre amato i bambini e la loro genuinità. Ho lavorato con loro in diversi ambiti anche fuori dal campo di calcio e quindi ho una discreta esperienza che mi permette di relazionarmi con ognuno di loro nel modo corretto. Cerco sempre di entrare in empatia con ognuno e di essere una figura con cui loro possano parlare anche per cose che esulano dal calcio. Tutt'ora ho diversi miei ex atleti con cui mi sento soprattutto nei dopo partita in cui mi raccontano come hanno giocato e qualche consiglio. Ricevere qualche chiamata o qualche messaggio da parte loro è una cosa che mi riempie di gioia.

Come organizzi l'allenamento avendo così tanti bambini? Usate un metodo particolare? Abbiamo un metodo che è quello delle "stazioni" che ci permette di organizzare l'attività in modo efficace. Le stazioni altro non sono che un allenamento a circuito: ogni allenatore prepara un esercizio che deve contenere un tema di tecnica individuale e uno di tattica individuale dato da me e i gruppi di bambini ogni 10-15 minuti si spostano da un mister ad un altro. In base all'età dei bambini adattiamo l'attività: a volte lo rendiamo più giocoso, altre volte cerchiamo di complicarlo in modo da alzare il livello dei nostri giocatori.

Fai molti tornei anche contro squadre di realtà professionistiche, cosa ti può portare questa esperienza e cosa può dare ai tuoi giocatori?

Sono senza dubbio le partite che ci offrono più spunti. Fra le squadre che affrontiamo abitualmente riusciamo a trovare degli avversari che rendono le nostre partite allenanti ma quando ci capita di affrontare le realtà professionistiche abbiamo un riscontro anche su quelle che sono le modalità con cui i nostri colleghi insegnano ai loro giocatori, capiamo se stiamo lavorando nella giusta direzione o se dobbiamo rivedere qualcosa. Da molte partite contro questi avversari abbiamo "rubato" qualche idea o qualche parola chiave che riportata nel nostro contesto ha provocato dei miglioramenti quasi immediati.



Presentazione Settore Giovanile Treviso FBC 1993 ...ma quanti siamo?



Verrà presentato oggi il settore giovanile del Treviso FBC 1993. Un'occasione unica per fare sfilare le nostre formazioni sul leggendario manto erboso dello stadio Tenni. Un'opportunità per mostrare a tutti lo staff e i giocatori che rappresentano il futuro del Treviso Calcio.

I NUMERI:

400+: il numero di atleti tesserati per il settore giovanile del Treviso.

18: le squadre iscritte ai campionati FIGC, con tutte le categorie coinvolte.

1000+: Le persone coinvolte (tra dirigenti, allenatori genitori ecc.).

500+: le partite disputate durante l'anno.

LO STAFF:

Responsabile settore giovanile, **Alessandro Zanato**

U19 nazionale, **Umberto Beraldo**

U17 élite, **Daniele Battaglia**

U16 sperimentale, **Paolo Ardenghi**

U15 élite, **Fabio Dal Bó**

U14 sperimentale, **Riccardo Liziero**

U14 provinciale, **Dino Agostini**

U13, Enrico Simeoni, **Paolo Baldasso**

U12, Gianluca Bottin, **Marco Giuliano**

Preparatore portieri, **Davide Marzaro**

Preparatori motori, **Nicolò Bressan, Matteo Sfriso**

Responsabile Scuola Calcio, **Alessandro Marcon**

U11, **Alessandro Marcon, Dario Dell'Armi**

U10, **Carlo Baldasso, David Busato**

U9, **Enrico Simeoni, Davide Liziero**

Scuola Calcio **Paolo Mariotto, Alessandro Marcon, Dario Dell'Armi, Davide Liziero, Paluka Kevin**

Preparatori motori, **Davide Zuccon, Nicolò Bressan**



Daniele Francescato, CEO Gruppo Itieffe



Chi è il Gruppo Itieffe?

Gruppo Itieffe, acronimo di Impianti Tecnologici Francescato, è un'azienda leader nel settore della termoidraulica, impianti elettrici, fotovoltaici, impianti domotici, energie rinnovabili e nella riqualificazione edifici che ha sede a Paese.

La nostra storia ha radici lontane che portano a via Ortigara a Padernello di Paese, nella casa di mio papà Gianpaolo e suo fratello Antonio. Proprio lì, in quel ricovero attrezzi dietro la loro abitazione, nel 1972 decidono di dar vita a termoidraulica f.l.li Francescato, insieme ad altri due collaboratori. Mio papà ricorda sempre l'immagine del carrettino e la bicicletta con le bombole su perché è proprio così che è nata la grande famiglia Itieffe.

Dal 2 gennaio del 1996 ho iniziato a lavorare per mio papà e mio zio. Per circa dieci anni ho faticato in vari cantieri, poi nel 2006 sono diventato con mio padre socio dell'azienda e nel 2010 mio zio Antonio mi ha passato il testimone di controllo dell'impresa. Ad oggi, l'azienda conta 50 dipendenti e per quanto riguarda la famiglia ora siamo alla terza generazione: da un paio di anni ha iniziato a lavorare in azienda il mio primogenito Alessandro e quest'anno sono entrati anche gli altri miei due figli, Mattia e Chiara. Devo dire che l'essere padre mi dà ancora più forza nel far crescere l'azienda.

Con il mondo della termoidraulica è stato amore a prima vista. Mio padre non mi ha mai obbligato a seguire la sua strada. Certo, da piccolo respiravo l'aria del suo lavoro dato che il capannone con tutti gli attrezzi era dietro casa mia. E sì, credo che il suo sogno fosse quello di portare avanti l'azienda in un'altra generazione. Potrei dire che ha colto l'attimo sperando che io mi appassionassi, ma non ho mai ricevuto pressioni da parte sua. Mi ha dato carta bianca nelle decisioni e io ho fatto tesoro degli errori grazie anche ai suoi consigli. Di certo, mi ha insegnato che la motivazione è tutto e il senso civico ed etico ci deve sempre essere e costituisce il motore della nostra azienda.

Mio padre mi ha anche insegnato che non ci si deve mai arrendere, qualsiasi siano i desideri che abbiamo nel cuore, i sogni e le visioni che abbiamo in mente. La vita ci mostrerà, giorno dopo giorno, come realizzarli. E nel dubbio, chiediamo perché lei ci risponde, sempre. Mi ha sempre detto che la terra, se coltivata con amore, restituisce in dono i suoi prodotti e tutto si tiene insieme.

Una serie di insegnamenti di vita che entra a far parte del proprio bagaglio e per me ha costituito la base per diventare un imprenditore.

Qual'è la vostra mission?

Noi del Gruppo Itieffe siamo in grado di affrontare le richieste dei clienti in modo proattivo e sempre orientato all'innovazione, tenendo sempre in considerazione le evoluzioni in ambito impiantistico e tecnologico così da poter fornire le migliori soluzioni tecniche ed economiche, sempre con un sguardo orientato alla sostenibilità ambientale. La nostra mission oggi è, infatti, investire sulle energie rinnovabili: vogliamo rendere, insieme a Voi, più sostenibile il nostro futuro, il futuro dei nostri figli.



Daniele, com'è nato il tuo legame con il calcio?

A cinque, sei anni giocavo con i miei cugini nel campetto da calcio che ci facevamo davanti casa. Era lo sport, il sogno, il campo dove tutto era possibile. Così a sette anni, nel 1986, ho vestito la mia prima divisa da calciatore. Avendo giocato in serie D al Quinto, sono molto legato a questo sport. È una passione che mi accomuna con mio padre e anche con i miei figli. Non c'è cosa più bella di andare a vedere, tutt'ora, le partite con loro.

Posso dire che il calcio è la mia colonna sonora: in questo sport c'è metaforizzata la dimensione del mio stile di vita, di quello spirito rivolto allo stare insieme uniti verso un unico obiettivo. E di questo ne sono grato al mio amato allenatore, Renato Candier, che purtroppo è mancato nel 2017.

Il calcio mi ha insegnato l'importanza del lavoro di squadra. A me piace sempre condividere le idee con il resto del team, così i risultati manifestati dall'impresa sono il frutto di un pensiero univoco, senza voci fuori dal coro. Il lavoro di squadra è fondamentale e genera l'entusiasmo nel trovare nuove idee. "Lavorare assieme è un successo" lo diceva Henry Ford, l'imprenditore automobilistico statunitense fautore di un cambiamento sociale. Io non voglio essere al centro di tutto, sono solito a delegare alcuni compiti e mansioni importanti, perché credo che la fiducia tra datore di lavoro e dipendente debba essere cristallina. Come il giocatore deve sentire la fiducia dell'allenatore per rendere al meglio, allo stesso modo ciò si riflette in campo imprenditoriale, con i dipendenti che devono trovare un ambiente di lavoro dinamico, e propositivo e un clima sereno e rilassato.

Cosa ti ha portato a supportare la nostra squadra?

Innanzitutto, l'amore per questo sport e per la mia Treviso, città dove sono nato e tutt'ora abito. Treviso è una città splendida, accogliente e piena di bellezze come lo Stadio Tenti, uno dei miei posti del cuore a cui mi legano tante gioie e tante amicizie. Come quella con Marco Pinzi, un'amicizia che dura ormai da molti anni e che mi ha portato a sostenere il Calcio Treviso. Oltre ad essere un ottimo imprenditore è anche una persona straordinaria, è per me come un fratello. Insomma, un amico che tutti vorrebbero avere, uno di quelli che quando lo conosci e hai la fortuna di farlo entrare nella tua vita e te la cambia.



Campodarsego Calcio



IL LUOGO

Città che sorge alle porte di Padova, Campodarsego è una città del camposampierese che conta 14.810 abitanti. L'origine del nome è incerta, potrebbe derivare dall'unione dei termini latini "campus" e "arseus" oppure "campus" e "daraxus" oppure dal veneto "campon". Storica centuriazione dell'agro padovano, nel medioevo vi risiedeva Speronella Dalesmanni, una delle donne più singolari del medioevo. Parte della Repubblica Marinara di Venezia, sotto la cui egidia ricevette numerose bonifiche, permettendo così la coltivazione di mais, vite e gelso. Dopo essere passata sotto il dominio austriaco, Campodarsego si afferma come un importante centro urbano della pianura veneta, con la presenza inoltre di diverse realtà produttive importanti, soprattutto per l'intero triveneto.

LA SQUADRA

Società storica del panorama calcistico del triveneto, Il Campodarsego ha militato per la maggior parte della sua storia nelle categorie dilettantistiche venete. La vera salita verso le categorie superiori del dilettantismo avviene con il presidente Pagin. In 12 anni riesce a compiere una lunghissima scalata dalla prima categoria a vincere il campionato di Serie D nel 2020-21 (tra gli artefici, l'attuale direttore generale del Treviso, Attilio Gementi). In seguito, rinuncia al titolo per accedere ai professionisti, militando tutt'ora nella serie D, stabilendosi tra i piani alti dell'interregionale, avendo disputato i play-off diverse volte. Incrocio di ex tra le figure dirigenziali, dove il direttore sportivo è l'ex Treviso Alberto Briaschi. In panchina siede Cristiano Masitto, ex viceallenatore della Feralpi Salò. Tra le fila del Campodarsego militano giocatori come il terzino destro Luca Oneto, il difensore montenegrino Stefan Bajic, le punte Matteo Chinellato e Fodè Sylla, il giovane di rampa di lancio Andrea Pavanello, già capocannoniere della squadra.



L'AVVERSARIA



Lo Stadio Omobono Tenni



Lo stadio "Omobono Tenni" è l'impianto di gioco del Treviso Calcio. Costruito in epoca fascista, si chiamò in origine "Stadio Comunale del Littorio" e venne inaugurato l'8 ottobre 1933 con un'amichevole tra Treviso e Udinese. Pochi giorni dopo un'altra amichevole ha avuto luogo, il giorno 19 ottobre 1933, tra Treviso e la Nazionale italiana (terminata 1-0 per i biancocelesti con un gol di Bozzolo).

Nel 1963 acquisì l'attuale denominazione e venne quindi dedicato al celebre motociclista Omobono Tenni, lombardo di nascita ma trevigiano di adozione, morto a causa di un tragico incidente durante le prove del Gran Premio di Berna.

Composto attualmente da 4 settori aperti: tribuna centrale coperta, una tribuna laterale scoperta e le due curve (una dedicata ai tifosi biancocelesti, la curva sud "Fabio Di Maio", il più capiente settore dello stadio con quasi 2.000 posti e quella nord per gli ospiti). La tribuna laterale ed i distinti sono al momento chiusi all'uso del pubblico. Lo stadio è dotato di ampi spogliatoi, una sala stampa e la zona antidoping.

Oggi lo stadio contiene quasi 5.000 spettatori, dopo che nel 1997, anno in cui il Treviso venne promosso in serie B, venne ristrutturato e ampliato (durante i lavori la squadra venne ospitata allo stadio di Monigo, il tempio del rugby trevigiano).

Nel 2006 l'impianto ha subito ulteriori ritocchi per rispondere alle esigenze del decreto Pisanu, che, tra l'altro, subì alcuni adattamenti per venire incontro alle notevoli pressioni politiche provenienti dalla Lega Nord. La squadra, neopromossa in serie A, fu infatti costretta inizialmente a giocare le prime partite allo stadio Euganeo di Padova.

Lo stadio Tenni è ubicato appena fuori le mura cittadine e possiede quindi il grandissimo pregio di essere vicino al centro. Lo stadio è sprovvisto di pista d'atletica e la visuale è ottima da tutti i settori; questo può essere considerato un altro grande pregio. Considerato come uno dei primi stadi "all'inglese" e totalmente dedicato al calcio in Italia, la facciata principale dello stadio è protetta come rilievo storico dal ministero dei beni culturali. Risponde inoltre ai requisiti del decreto Amato ed è dotato di tornelli, steward, "zone rosse", telecamere e biglietti elettronici, anche se, con la squadra in Serie D, alcuni di questi requisiti non sono essenziali per la categoria.

AMARCORD



